

Dialetto foggiano proposto sistema di trascrizione

Il progetto presentato nella sede dell'Archivio di Stato dal prof. Nando Romano

Undici vocali, due semivocali, quaranta consonanti: è questo uno schema estremamente sintetico dei suoni del dialetto foggiano. Come tutte le lingue, anche il dialetto foggiano è in continua evoluzione ed il tempo che passa rischia di portarsi via un suono che non sarà mai più recuperato. Ed è quindi un'operazione di memoria orale rivolta al nostro vernacolo, quella proposta dal direttore dell'archivio di Stato

Elaborato da Anna Marino, si basa sui simboli e sui suoni dell'italiano

di Foggia, Viviano Iazzetti, che ieri ha ospitato il prof. Nando Romano ed un gruppo di studenti del liceo artistico «Perugini»

e le loro docenti, oltre a curiosi e appassionati del dialetto foggiano. Romano ha tracciato brevemente l'identikit del vernacolo foggiano. «Un dialetto - ha ricordato - che rappresenta un *unicum* fra i dialetti meridionali per originalità. Un dialetto che non ha subito influssi dall'Appennino e deve veramente poco al napoletano». Un dialetto caratterizzato dalla presenza di una vocale muta che in-

fluenza anche il plurale, il femminile e le persone dei verbi. Ancora, un dialetto caratterizzato dalla sonorizzazione delle consonanti sorde dopo le nasale (per esempio,



VERNACOLO FOGGIANO
Sopra un esempio di trascrizione del dialetto secondo il sistema ideato da Anna Marino, nella foto accanto

tempo che diventa tembo), dal raddoppio della consonante iniziale in alcune situazioni sonore.

Insomma, il vernacolo come una vera e propria lingua con la necessità di condificarne i suoni, soprattutto a memoria delle generazioni future. Da qui la proposta presentata da Romano, una proposta di scrittura del vernacolo foggiano in verità elaborata dalla moglie Anna Marino, pre-



Tanuccè: *E megghjë ke të stäjë città! Dòpë stu sortë dë dammaggë k'è kumbënätë, avessa pëgghà i rëkkjëtellë e a tiellë du rragu e ttë l'avessa sduakà n-gäpë!*

Elvirè: *Tanù, nën-dë rësponnë pë rrëssettë dë frätëtë e ddë kainätëtë! Ma arrëkúrdëtë, stasêrë, a kkuatt'ukkjë, facimë i kundë!*

carrozza» (Aspettando la carrozza),orse il problema della trascrizione dell'opera in dialetto foggiano. Una trascrizione che però fosse comprensibile a tutti, non solo ad esperti linguisti. Anna Marino decise quindi di trascrivere la commedia in dialetto foggiano usando i segni dell'italiano, elaborando un sistema che però non trascurasse la resa grafica del dialetto, ma esemplificando e riducendo al minimo i segni grafici. Un sistema accompagnato da tabelle che, per esempio, spiegano la resa delle vocali con i movimenti delle labbra. I dettagli del sistema ideato da Anna Marino sono oggetto di una pubblicazione che sarà resa nota a maggio, insieme alla traduzione completa della commedia. Il prof. Romano spera che intorno alla proposta possano raccogliersi appassionati e studiosi di vernacolo foggiano, ed arrivare ad un comune sistema di trascrizione della nostra lingua.

ste lab.